

## SLIPPERS

The four of us sitting around that afternoon.  
Caroline telling her dream. How she woke up  
*barking* this one night. And found her little dog,  
Teddy, beside the bed, watching.  
The man who was her husband at the time  
watched too as she told of the dream.  
Listened carefully. Even smiled. But  
there was something in his eyes. A way  
of looking, and a look. We've all had it...  
Already he was in love with a woman  
named Jane, though this is no judgment  
on him, or Jane, or anyone else. Everyone went on  
to tell a dream. I didn't have any.  
I looked at your feet, tucked up on the sofa,  
in slippers. All I could think to say,  
but didn't, was how those slippers were still warm  
one night when I picked them up  
where you'd left them. I put them beside the bed.  
But a quilt fell and covered them  
during the night. Next morning, you looked  
everywhere for them. Then called downstairs,  
"I found my slippers!" This is a small thing,  
I know, and between us. Nevertheless,  
it has moment. Those lost slippers. And  
that cry of delight.  
It's okay that this happened  
a year or more ago. It could've been  
yesterday, or the day before. What difference?  
Delight, and a cry.

## PANTOFOLE

Noi quattro ce ne stavamo seduti a chiacchierare quel pomeriggio.  
Caroline raccontava un sogno. Di come s'era svegliata  
*abbaiando*, una notte. E aveva trovato il suo cagnolino,  
Teddy, che la osservava accanto al letto.  
Anche l'uomo che all'epoca era suo marito  
ora la osservava mentre raccontava il sogno.  
Ascoltava con attenzione. Sorrideva, addirittura. Però  
c'era qualcosa nel suo sguardo. Un modo  
di guardare, un'espressione. L'abbiamo avuta tutti...  
Lui era già innamorato di una donna  
che si chiamava Jane, anche se ciò non implica una critica  
a lui, a Jane o a chiunque altro. Ci mettemmo tutti  
a raccontare sogni. Io non ne avevo nessuno.  
Fissavo i tuoi piedi, appoggiati sul divano,  
in pantofole. Tutto quello che mi veniva da dire,  
ma non lo dissi, era come quelle pantofole fossero ancora tiepide  
una sera quando le ho raccolte dal punto  
dove te le eri tolte. Le avevo messe accanto al letto.  
Ma l'imbottita c'era caduta sopra nella notte  
e le aveva nascoste. La mattina dopo le hai cercate  
dappertutto. Poi mi hai gridato giù per le scale:  
"Le ho trovate!" È una sciocchezza,  
lo so, una cosa tra noi. Eppure, una sua  
importanza ce l'ha. Quelle pantofole smarrite. E poi  
quell'esclamazione di gioia.  
Va bene che è successo  
un anno fa o poco più. Avrebbe potuto essere  
ieri o anche l'altro ieri. Che differenza fa?  
La tua gioia e quell'esclamazione.

## ASIA

It's good to live near the water.  
Ships pass so close to land  
a man could reach out  
and break a branch from one of the willow trees  
that grow here. Horses run wild  
down by the water, along the beach.  
If the men on board wanted, they could  
fashion a lariat and throw it  
and bring one of the horses on deck.  
Something to keep them company  
for the long journey East.

From my balcony I can read the faces  
of the men as they stare at the horses,  
the trees, and two-story houses.  
I know what they're thinking  
when they see a man waving from a balcony,  
his red car in the drive below.  
They look at him and consider themselves  
lucky. What a mysterious piece  
of good fortune, they think, that's brought  
them all this way to the deck of a ship  
bound for Asia. Those years of doing odd jobs,  
or working in warehouses, or longshoring,  
or simply hanging out on the docks,  
are forgotten about. Those things happened  
to other, younger men,  
if they happened at all.

The men on board

## ASIA

È bello abitare vicino all'acqua.  
Le navi passano così vicine alla terra  
che un marinaio potrebbe allungare una mano  
e spezzare un ramo da uno dei salici  
che crescono qui. I cavalli corrono bradi  
sul bordo dell'acqua, lungo la spiaggia.  
Volendo, i marinai potrebbero  
preparare un lazo e lanciarlo  
per tirare a bordo uno dei cavalli.  
Qualcosa che tenga loro compagnia  
nel lungo viaggio verso l'Oriente.

Dal balcone riesco a vedere l'espressione  
dei marinai mentre fissano i cavalli,  
gli alberi e le case a due piani.  
So quello che pensano quando vedono  
un tizio che li saluta dal balcone,  
con la sua macchina rossa parcheggiata nel vialetto.  
Lo guardano e si ritengono  
fortunati. Che misteriosa botta  
di fortuna hanno avuto, pensano, che li ha portati  
fin qui, tutti insieme sul ponte di una nave  
diretta in Asia. Tutti quegli anni passati ad arrangiarsi,  
a lavorare nei magazzini o a fare gli scaricatori,  
oppure semplicemente a oziare sui moli,  
sono ormai dimenticati. Son cose capitate  
ad altri, gente più giovane,  
seppure son capitate veramente.

I marinai dalla nave

raise their arms and wave back.  
Then stand still, gripping the rail,  
as the ship glides past. The horses  
move from under the trees and into the sun.  
They stand like statues of horses.  
Watching the ship as it passes.  
Waves breaking against the ship.  
Against the beach. And in the mind  
of the horses, where  
it is always Asia.

alzano le braccia e ricambiano i saluti.  
Poi restano fermi, aggrappati alla ringhiera,  
mentre la nave scivola via veloce. I cavalli  
escono al sole da sotto gli alberi.  
Sembrano immobili statue di cavalli.  
Osservano la nave che passa.  
Le onde che s'infrangono sulla chiglia.  
E sulla spiaggia. E anche nella mente  
dei cavalli, dove  
è sempre Asia.

## THE GIFT

*for Tess*

Snow began falling late last night. Wet flakes  
dropping past windows, snow covering  
the skylights. We watched for a time, surprised  
and happy. Glad to be here, and nowhere else.  
I loaded up the wood stove. Adjusted the flue.  
We went to bed, where I closed my eyes at once.  
But for some reason, before falling asleep,  
I recalled the scene at the airport  
in Buenos Aires the evening we left.  
How still and deserted the place seemed!  
Dead quiet except the sound of our engines  
as we backed away from the gate and  
taxied slowly down the runway in a light snow.  
The windows in the terminal building dark.  
No one in evidence, not even a ground crew. “It’s as if  
the whole place is in mourning,” you said.

I opened my eyes. Your breathing said  
you were fast asleep. I covered you with an arm  
and went on from Argentina to recall a place  
I lived in once in Palo Alto. No snow in Palo Alto.  
But I had a room and two windows looking onto the Bayshore  
Freeway.  
The refrigerator stood next to the bed.  
When I became dehydrated in the middle of the night,  
all I had to do to slake that thirst was reach out  
and open the door. The light inside showed the way  
to a bottle of cold water. A hot plate

## IL DONO

*per Tess*

La neve ha cominciato a cadere ieri a notte fonda. Flocchi  
bagnati scivolavano davanti alle finestre, la neve ha riempito  
i lucernari. L’abbiamo osservata per un po’, sorpresi  
e contenti. Felici di stare qui e non altrove.  
Ho riempito per bene la stufa a legna. Regolato il tiraggio.  
Siamo andati a letto, dove ho subito chiuso gli occhi.  
Ma per qualche motivo, prima di addormentarmi,  
mi è tornata in mente la scena all’aeroporto  
di Buenos Aires la sera che partimmo.  
Come sembrava calmo e deserto quel posto!  
Un silenzio di tomba rotto solo dal rombo dei motori  
dell’aereo che s’allontanava dall’imbarco e  
rullava lentamente lungo la pista sotto il nevischio.  
Le vetrate del terminal tutte al buio.  
Nessuno in vista, neanche i meccanici a terra. “È come se  
questo posto fosse in lutto”, osservasti tu.

Ho riaperto gli occhi. Il tuo respiro diceva  
che eri già addormentata. Ti ho coperto con un braccio  
e dall’Argentina sono passato a ricordarmi di un posto  
dove ho abitato una volta a Palo Alto. APalo Alto, neve non ce n’è.  
Però avevo una stanza e due finestre che davano sulla Bayshore  
[Freeway.  
Il frigorifero era sistemato accanto al letto.  
Quando mi svegliavo disidratato nel cuore della notte,  
per placare quella sete non dovevo fare altro che allungare una  
[mano  
e aprire lo sportello. La luce all’interno mostrava la via  
per arrivare alla bottiglia di acqua fredda. Un fornello elettrico

sat in the bathroom close to the sink.  
When I shaved, the pan of water bubbled  
on the coil next to the jar of coffee granules.

I sat on the bed one morning, dressed, clean-shaven,  
drinking coffee, putting off what I'd decided to do. Finally  
dialed Jim Houston's number in Santa Cruz.  
And asked for 75 dollars. He said he didn't have it.  
His wife had gone to Mexico for a week.  
He simply didn't have it. He was coming up short  
this month. "It's okay," I said. "I understand."  
And I did. We talked a little  
more, then hung up. He didn't have it.  
I finished the coffee, more or less, just as the plane  
lifted off the runway into the sunset.  
I turned in the seat for one last look  
at the lights of Buenos Aires. Then closed my eyes  
for the long trip back.

This morning there's snow everywhere. We remark on it.  
You tell me you didn't sleep well. I say  
I didn't either. You had a terrible night. "Me too."  
We're extraordinarily calm and tender with each other  
as if sensing the other's rickety state of mind.  
As if we knew what the other was feeling. We don't,  
of course. We never do. No matter.  
It's the tenderness I care about. That's the gift  
this morning that moves and holds me.  
Same as every morning.

era appoggiato in bagno, accanto al lavabo.  
Quando mi radevo, la pentola dell'acqua ribolliva  
sulla piastra accanto al barattolo del caffè liofilizzato.

Una mattina me ne stavo seduto sul letto, vestito e rasato,  
a sorseggiare caffè e a rimandare quello che avevo deciso di fare.  
Alla fine feci il numero di Jim Houston a Santa Cruz.  
E gli chiesi 75 dollari in prestito. Lui disse che non ce li aveva.  
Sua moglie era andata in Messico per una settimana.  
Proprio non ce li aveva, punto e basta. Era rimasto a corto  
questo mese. "Va bene", dissi io. "Ti capisco".  
Ed era vero. Abbiamo chiacchierato ancora  
un po', poi abbiamo riattaccato. Non ce li aveva.  
Ho finito il caffè, più o meno, proprio mentre l'aereo  
si sollevava dalla pista nel crepuscolo.  
Mi sono girato sul sedile per dare un'ultima occhiata  
alle luci di Buenos Aires. Poi ho chiuso gli occhi  
per il lungo viaggio di ritorno.

Questa mattina c'è neve dappertutto. Lo notiamo entrambi.  
Mi dici che non hai dormito bene. Ti confesso  
che nemmeno io. Hai passato una nottataccia. "Anch'io".  
Siamo straordinariamente calmi e teneri l'un con l'altro  
come se avvertissimo il nostro traballante stato mentale.  
Come se ognuno sapesse cosa prova l'altro. Anche se,  
naturalmente, non lo sappiamo. Non lo si sa mai. Non importa.  
È la tenerezza che mi preme. È questo il dono  
che mi commuove e mi prende tutto questa mattina.  
Come tutte le mattine.

*(Traduzione di Riccardo Duranti)*